

## LA MOSTRA

## Anni '70, l'arte girovaga

*Tra provocazione e impegno: al Pan «Performing the City»*



di MELANIA GUIDA

**F**a un certo effetto vedere e/o ri-vedere quei leoni di gesso che Gerardo Di Fiore con l'ironia dissacrante del gesto performativo («Hic sunt leones») piazzò il 21 giugno 1972 di fronte agli originali di Piazza dei Martiri. O il lungo rituale della vestizione di Gianni Pisani che, sotto gli indumenti, riannodava, sequenza dopo sequenza, il lungo cordone ombelicale di ovatta. O il corteo della «Morte della Metafisica», che sempre Di Fiore fece sfilare per le strade della città, con la bara di plexiglas zeppa di opere di pensatori illustri, per innalzarla poi davanti al portone dell'Accademia di Belle Arti.

Erano gli anni Settanta. Gli anni de-

gli «interventi sul territorio». Gli anni della «Galleria inesistente», delle incursioni beffarde di Giannetto Bravi e dei suoi «Totem dell'amore»; di quella straordinaria esperienza dell'A/Social Group che alla Biennale del 1976 presentò il lavoro realizzato



all'ospedale psichiatrico Frullone insieme, tra gli altri, con Errico Ruotolo. Arte sociale si chiamava, e comprendeva arte e azioni nello spazio cittadino. Così da far sfilare per le stradine di Sant'Antimo un cigno bianco di cartapesta, accompagnato da musicisti, bambini e comparse con grottesche maschere d'animali, e dove ogni sosta del corteo diventava occasione per un rituale immaginario. Arte, anche, come intervento ludico. Che inscenava una finta cerimonia di scioglimento del sangue del Santo patrono. Nell'utopico convincimento di un'ipotesi conciliativa tra arte e vita.

A questi happening, a queste performance, «Perfoming the City», la mostra inaugurata ieri sera al Pan, nella «project room», dedica un attento lavoro di documentazione che ha il valore di una preziosa testimonianza. Attraverso video, fotografie e interviste ai protagonisti di quel fenomeno — tra gli altri, Gianni Pisani, Ciro de Falco, Riccardo Dalisi, Gerardo Di Fiore — che strutturano in tre sezioni il denso percorso ideato da uno studioso tedesco di quegli anni, il tedesco Heinz Schutz. Il quale, grazie alla collaborazione di uno staff di corrispondenti sparsi in mezzo mondo, ha impiegato due anni di lavoro per una ricognizione a tutto campo

sulla fruizione dello spazio urbano. Da Tokio a Seul, da Mosca a Lubiana, da Napoli a Città del Messico, undici città esplorate sotto la lente dei processi sociali e delle azioni pubbliche. Per rintracciare quell'urbanesimo performativo che, dalle metropoli europee a quelle americane o asiatiche, in modo diverso da città a città, «ha luogo in un clima di risveglio sociale collegandosi di volta in volta ai movimenti emancipatori degli anni Sessanta e Settanta». Quei movimenti «finalizzati a una democratizzazione della società, nel superamento delle gerarchie tradizionali, degli irrigidimenti sociali e delle repressioni politiche».

Da non perdere. Fino al 16 marzo.

## Performance

La processione del cigno nel 1977 a Sant'Antimo e altre performance, in senso orario, a Seul, Monaco, Parigi

---

## Sul territorio

Dal cordone ombelicale di Gianni Pisani ai leoni di gesso di Gerardo Di Fiore, la stagione degli «interventi sul territorio»